

JEREMY DRISCOLL

GLORIA
MERAVIGLIOSA

La risurrezione nelle Scritture,
nella liturgia e in teologia

Queriniana

Introduzione

Il più importante evento della storia umana, invero il più importante evento mai accaduto in ogni dove nell'universo creato, è la morte di Gesù Cristo in croce e il suo essere stato risuscitato dai morti da colui che chiamò Dio e Padre. Questo evento è l'annuncio al cuore della fede cristiana. Da esso origina tutto ciò che vi è di cristiano: un modo di vivere, un modo di pregare, un corpo dottrinale. Se noi cristiani vogliamo intendere la nostra fede e viverla, dobbiamo cogliere, in modo sempre più profondo, cosa significa affermare che quel Gesù che fu crocifisso è stato risuscitato. Un nuovo, inimmaginabile senso è stato introdotto nel nostro mondo dalla risurrezione di Gesù. Ogni cosa nell'ordine del creato ne è trasformata. Ciò che era "naturale" può essere ora intonato in una chiave nuova: una musica più soave e intensa, nientemeno che soprannaturale. La nuova chiave della risurrezione assorbe ogni melodia dell'antica creazione – dai suoni festanti dei più grandi piaceri della vita alle grida strazianti della sofferenza e della morte – e la intona nei suoi timbri celesti. Tutto quel che nel mondo naturale era effimero

e destinato a essere perduto viene tramutato in un canto che risuonerà in eterno alla presenza di Dio.

La Pasqua è la celebrazione annuale di questo evento totalmente trasformativo. È proprio celebrandolo – in una celebrazione che in verità si dipana per molti giorni – che veniamo esposti alla sua forza, ci arrendiamo alla sua potenza, siamo immersi nella nuova vita che non avrà mai fine. L'eucaristia domenicale è la sua celebrazione settimanale. Ogni anno, celebrando la Pasqua, veniamo rinnovati nella nostra partecipazione al mistero della risurrezione del Signore e così ogni settimana, celebrando l'eucaristia. Ogni anno ci prepariamo alla Pasqua con quaranta giorni di Quaresima. Ci addentriamo nel santo giorno mediante le liturgie del Triduo pasquale, ma queste ci introducono nei cinquanta giorni del tempo pasquale e il tutto culmina nella solennità di Pentecoste, un'inaudita effusione dello Spirito Santo sul mondo intero.

La chiesa vive tutta la propria vita nel mondo grazie al nutrimento consueto e costante che riceve dalla compartecipazione a questi eventi. Le liturgie del Triduo, dell'intero tempo pasquale, della Pentecoste, e similmente delle successive domeniche dell'anno, sono esse stesse *eventi*. Sono complessi di riti poderosi e intricati. In tutti i loro movimenti, gesti, parole e canti, con l'adozione dei simboli più vividi, queste liturgie divengono *eventi* nella comunità che le celebra. Di fatto, questi eventi liturgici convergono con il più importante *evento* mai avvenuto, la morte e risurrezione di Gesù. Per mezzo degli eventi liturgici, la comunità

trova comunione nell'*evento*. Moriamo con Cristo e risorgiamo con lui a una vita nuova ed eterna.

Con questo libro voglio suggerire che necessitiamo di una più chiara messa a fuoco del mistero della risurrezione del Signore quale contenuto precipuo del messaggio cristiano. Non mi limito ad affermare qualcosa del tipo: «Dovremmo in un certo senso enfatizzare un po' di più la risurrezione». Intendo giungere a un livello più essenziale della questione, un livello che indaghi la struttura profonda dell'intero annuncio cristiano che ha per suo fulcro la risurrezione. Questa rappresenta il messaggio e la struttura profonda di ciascuno dei *quattro vangeli*; essa è la struttura profonda della nascita della chiesa così come narrata negli *Atti degli Apostoli*, e tutte le lettere paoline sono costruite e si muovono all'interno di questa stessa struttura. «Ma se Cristo non è risorto, vuota è allora la nostra predicazione, vuota anche la nostra fede», afferma l'Apostolo in *1 Cor 15,14*. Allo stesso modo, la *liturgia*, in tutte le sue parti costitutive, riecheggia la stessa struttura profonda rappresentata in ognuno di questi scritti neotestamentari. Solo per fare l'esempio, per il momento, della forma della liturgia eucaristica, vediamo che la risurrezione è la struttura profonda dell'intero Lezionario, proprio come è la struttura profonda della liturgia dell'*eucaristia*, che celebra il memoriale dell'ingresso di Gesù nella propria morte e glorificazione mediante la sua Ultima cena.

Meglio comprendiamo queste strutture profonde che si compenetrano, più potremo parteciparvi e celebrarle consapevolmente e, invero, vivere tutta la

nostra esistenza nel mondo a partire dalla nuova vita che esse ci tramandano. *Noi* diveniamo i testimoni di ciò che Dio ha compiuto e sta tuttora compiendo. *Noi* diveniamo il segno nel mondo che il Gesù crocifisso è stato risuscitato da Dio, e così tutte le cose sono rinnovate. [...]

Vi sono molti modi per riflettere sul mistero della risurrezione. La testimonianza delle *Scritture*, certo, è fondamentale. Ma quel che le Scritture narrano è stato meditato per millenni dai credenti cristiani e da ciò è sorto ogni genere di *teologia*. Le Scritture divengono vive soprattutto quando vengono proclamate nella *liturgia*, ma dall'essere parole annunciate esse si espandono e si trasformano anche in *eventi sacramentali* che trascinano totalmente i credenti nel mistero della risurrezione. Le parole scritturali divengono sacramenti e i cristiani muoiono e risorgono con Cristo nel battesimo e vivono della sua gloriosa vita risorta nel nutrimento dell'eucaristia. Tutto ciò rende per noi possibile e, invero, imperativo *vivere in modo nuovo* nel mondo. Il mondo è destinato a venire radicalmente trasformato dal modo in cui, in esso, i cristiani vivono la propria partecipazione alla risurrezione. Ciascuna di queste dimensioni suggerisce sia un metodo sia una struttura al libro.

La prima parte offre un riassunto dell'annuncio della risurrezione in termini teologici. Non comincio immediatamente con la testimonianza scritturale, tanto cruciale per la nostra comprensione della risurrezione. Presumo che il lettore abbia una conoscenza

generale degli elementi essenziali dell'enunciazione, ovvero che, dopo un breve ma ammaliante ministero di predicazione e guarigioni, Gesù di Nazaret viene misconosciuto dalle autorità religiose del suo tempo e, grazie alla connivenza tra queste e i Romani, viene crocifisso. In seguito, nello stupore di chi lo aveva seguito e a causa della crocifissione pensava di essersi sbagliato nel crederlo il Messia, Gesù appare nella gloria a dei testimoni scelti e così viene visto come Signore e Messia. Sulla base di questo abbozzo essenziale della storia, nella prima parte voglio ricondurre tutte le diverse modalità scritturali di parlare delle straordinarie esperienze di questi testimoni scelti a un'unica visione sintetica che descriva l'esperienza cristiana della risurrezione del Gesù crocifisso.

Quando dico risurrezione, ovviamente, ciò è intimamente legato alla crocifissione di Gesù. Nessuno, però, parlerebbe della sua crocifissione, né tantomeno della sua predicazione e del suo ministero, se Dio non avesse risuscitato dai morti colui che era stato crocifisso. Questo intimo legame fra croce e risurrezione viene esplicitato in tutti i testi del Nuovo Testamento, per quanto possano essere diversi l'uno dall'altro. È un legame che viene rivelato anche in tutte le liturgie celebrate dalla comunità cristiana. I raduni liturgici della comunità divengono la dimensione fondamentale per un incontro nel qui e ora con il Signore Gesù crocifisso e glorioso. Tali raduni sono il contesto che per primo generò gli scritti del Nuovo Testamento e nel quale vennero poi annunciati, e sono anche il contesto in cui si dispiegano

la presenza del Signore e il suo potere salvifico per mezzo dei segni sacramentali. La prima parte si conclude quindi con una illustrazione della nascita della liturgia come elemento costitutivo dell'evento stesso del mistero pasquale.

Ciò prepara e conduce in modo naturale alla seconda parte, che prende in esame la testimonianza della croce e della risurrezione nella liturgia della chiesa, non in termini generici, ma rivolgendo l'attenzione al cuore vero e proprio dell'anno liturgico, il Triduo pasquale, con il suo culmine nella Veglia pasquale e l'apertura in esso dei cinquanta giorni della Pasqua sino alla Pentecoste. Vi sono capitoli distinti sul Giovedì e il Venerdì santo, la Veglia pasquale, il giorno di Pasqua e la sua Ottava, l'Ascensione e infine la Pentecoste. Queste liturgie ci offrono un materiale abbondante per indagare e comprendere più a fondo la risurrezione. Da esse – dalle Scritture che vi vengono proclamate e dai rituali adempiuti – si è sviluppata la ricca interpretazione teologica della chiesa. Ma non solo. Tali liturgie ci pongono concretamente in comunione con la morte e risurrezione di Gesù affinché possiamo vivere nel mondo con l'energia ricolma di Spirito che esse ci offrono. Riflettere su queste liturgie ci richiederà di svolgere quella che potremmo definire una *esegesi liturgica*, ovvero una riflessione sui passi della Scrittura che tenga conto della loro collocazione nella liturgia, in relazione ad altri passi della medesima azione liturgica e in relazione alle realtà sacramentali che vi vengono celebrate.

Mi rincresce di non poter fare di più in questo libro, perché molto verrà tralasciato. Seguendo la logica del metodo e della struttura di cui mi sto servendo, il prossimo passo – un altro libro? – sarà esaminare, soprattutto attraverso le lettere profondamente teologiche di san Paolo, le conseguenze della risurrezione per noi e per il nostro modo di vivere. La teologia paolina ci insegna che la risurrezione di Gesù è un evento dalle conseguenze universali per l'intera umanità e per il cosmo. Questo evento ha altresì conseguenze morali, che dispongono i credenti a vivere in modo radicalmente diverso, non secondo la carne ma secondo lo Spirito. La risurrezione crea una comunità di fedeli chiamata, di volta in volta, *chiesa, tempio dello Spirito Santo, corpo di Cristo*.

Una nota al lettore su come parlerò delle diverse liturgie. Le immagino celebrate magnificamente, secondo l'ideale stabilito dagli stessi libri liturgici. Parlarne così è un invito a non rimanere incagliati, per il momento, in problemi pratici o nei modi poco felici di officiare che potremmo aver incontrato. Per dare vita a una teologia che si basi sull'esperienza liturgica, l'esperienza liturgica deve essere pensata nella sua forma ideale. A ogni modo, è ormai tempo di tuffarci e fare quel che possiamo.